

manicare in tutta segretezza quanto sto per dire e poi sentire in proposito il vostro consiglio.

Quindi, narra ulteriormente il de Carretto, il papa tracciò innanzitutto in grandi linee l'attuale situazione politica. Egli cominciò da Milano e mostrò come il ducato fosse intorniato da Stati che in tutto o in parte tenevano per la Francia, quali la Savoia, il Monferrato e Modena. Da Firenze in caso di assalto francese v'era tutt'al più da sperare un piccolo aiuto in denaro, e segretamente; ma Venezia avrebbe indubbiamente utilizzato a proprio vantaggio una lotta franco-milanese. Francesco Sforza potrebbe fare sicuro assegnamento soltanto sul marchese di Mantova, di cui la potenza non era grande. A questo aggiungasi il malcontento dei sudditi milanesi,¹ dei quali chi tiene per la Francia e chi per Venezia.

Del tutto disperata sembrava al papa la situazione di Ferrante, che non solo trovavasi senza denaro, ma per di più era grandemente odiato nel regno, ritenendo Ferrante quanto possedeva solo colla forza. I grandi, tornati in pace col re, potrebbero da un giorno all'altro nuovamente ribellarsi, anzi alcuni già tentennavano: a tutta la politica di Ferrante mancava un solido fondamento.

Pio II descrisse anche la propria situazione sotto una luce foschissima, più nera di quello che fosse in realtà, esponendo come in Roma tutto il potente partito dei Colonna stesse per la Francia, che i Savelli ed Everso di Anguillara rinnoverebbero volentieri la loro lega con Iacopo Piccinino, che oltre ai suddetti v'erano molti altri ancora nel dominio della Chiesa scontenti per la resistenza che facevasi ai loro eccessi. Nella Marca essere il vicario di Camerino, Giulio Cesare Varano, un gran nemico della Santa Sede. Di Sigismondo Malatesta, di Forlì e dei vicarii della Romagna preferire di tacere affatto. Firenze e Venezia nulla più ardentemente desiderare che lo Stato della Chiesa soffra danno. In Italia non poter egli contare con sicurezza che sul duca di Milano. Ma se questi venisse preoccupato da altre faccende, che accadrebbe del governo pontificio? Le finanze erano esauste, le entrate ecclesiastiche e civili non rendevano in tutto più di 150000 ducati all'anno. Molto più importante della civile era poi senza pari la sovranità spirituale della Santa Sede. Come andavano le cose a questo riguardo? Sotto l'aspetto religioso esse in Italia non stavano meglio che sotto il civile. In Germania, per avere egli come era suo dovere difeso l'onore della Sede apostolica, si era attirato l'inimicizia del potente Sigismondo duca del Tirolo e dell'elettore di Magonza, col quale erano collegati parecchi altri principi tedeschi, specialmente il conte palatino Federico. Altri principi dell'impero erano a lui ostili per

¹ Cfr. su ciò Bressa, *Beziehungen* 107.